

Il Cittadino Italiano

della Domenica

Associazione annua L. 1.60. —
Associazione annua collettiva a non
meno di 5 copie L. 1.25 per copia.

Organo delle associazioni cattoliche friulane. — Supplemento settimanale al *Cittadino Italiano*

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale.
Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

Occasione propizia.

Apriamo un abbonamento straordinario al *Cittadino della Domenica*, da oggi al 31 Dicembre 1900 per sole Lire 2.00.

Emigranti all'erta!

Mai, come in questo tempo dell'anno, il nostro Friuli, specialmente nella sua parte montuosa, presenta uno spettacolo gaio e sorridente. I tanti disgraziati che costretti dalla dura necessità, resa ancor più viva, dacché si volle fare dell'Italia la più ricca nazione d'Europa, aveano lo scorso aprile abbandonato la patria ed i parenti, eccoli alfine restituirsi un dopo l'altro alle loro famiglie. Sono uomini, donne e perfino fanciulli di pochi anni, tutti abbronziti dal sole, tutti stanchi e sfiniti da un lavoro assiduo e pesante, tutti fiacchi, ma pur sempre giulivi in volto e festosi.

Le grandi fatiche, i travagli durissimi sono finiti, diremo per ora, alle pene dell'esiglio, sostenute per più mesi, stanno per succedere le dolcezze di una vita riposata e tranquilla in mezzo ai propri cari; soprattutto i borsellini che in primavera erano asciutti e flosci, ora appaiono gonfi gonfi, insufficienti quasi a contenerne i frutti di lunghe privazioni e fatiche. E' naturale pertanto in quanti sono coloro che si restituiscono in tali condizioni alle proprie case, quell'alterezza che è propria di uno che sa di aver fatto il suo dovere, di essersi a costo di sudori e stenti guadagnato una non spregevole somma di danaro.

Ma dove dovranno poi andar a finire i frutti di un'esiglio, se non molto lungo, certo assai penoso? Finchè con essi si pensa a fornire di suppellettili la casa, a soddisfare agli obblighi che si fossero contratti in addietro; finchè vanno a tramutarsi in tanto granoturco, frumento e companatico, necessario in ogni famiglia, serbandolo però sempre qualcosa per i bisogni futuri, non solo non si può dir nulla in contrario, ma quelli che operano così dev'essere stimati degni di singolar stima e ammirazione.

Guai però se si fa altrimenti, se quello che dovrebbe essere destinato a portare il benessere e la felicità nelle famiglie, va miseramente a finire nei bagordi e nelle dissolutezze.

E questo pur troppo avverrà dappertutto, qualora non si pensi ad occupare il tempo utilmente anche durante la stagione invernale. So bene che per uno il quale ha faticato parecchi mesi di seguito è più che necessario un po' di riposo e di tregua la quale valga a restituirgli la perduta vigoria, ma so ancora che tutto questo si può ottenere e felicemente attendendo a qualche piccolo e se vuolsi anche geniale lavoruccio.

Stringe proprio il cuore il vedere taluni pieni non di rado di salute e di robustezza, ritornati appena dall'estero, darsi ad una vita scioperata ed oziosa, consumando in breve tempo nelle bettole e nelle osterie tutti i loro risparmi. Viene poi il gennaio, il febbraio, ed essi son là senza un soldo, con la famiglia che domanda pane, coi mille osti che come cani rabbiosi saltano loro addosso, abborriti da tutti e in collera con se medesimi.

Non volete ridurvi a questo stato di miseria ed abiezione? Ebbene amate anche in questa stagione dell'anno il lavoro e ricordate sempre il vecchio proverbio che dice: « L'ozio è il padre di tutti i vizi ».

NOTIZIE VARIE

Onoranze a Verdi.

Martedì il celebre musico Giuseppe Verdi compiva il suo 86° anno d'età. Da ogni parte giunsero telegrammi di felicitazione all'illustre vecchio. Le Accademie musicali e i teatri festeggiarono il suo compleanno; nulla però si seppe della preannunziata onorificenza che il re gli avrebbe accordato in tal occasione. Da tempo dicevasi che Giuseppe Verdi sarebbe stato insignito del Collare dell'Annunziata.

Sempre disgrazie ferroviarie.

Il treno 146 è deragliato lunedì sera presso la stazione di Campiglia. La locomotiva si rovesciava sulla scarpata ed il carro bagagli si frantumava. Il macchinista De Angelis ed il viaggiatore Colombini furono feriti gravemente. Il fuochista Veldosi e quattro viaggiatori rimasero contusi.

Contro gli scontri ferroviari.

Alla regia prefettura di Piacenza è stata presentata domanda di brevetto d'invenzione dal p. Angelo Fiorini, cappuccino, già professore di fisica, e da poco tempo nominato Ve-

sco di Pontremoli, per un suo trovato, col quale per mezzo dell'elettricità, si riuscirebbe ad evitare tutti gli incontri e gli investimenti ferroviari. Ha pure iniziate pratiche per avere il brevetto all'estero. Anche costui sarà adunque uno dei tanti preti ignoranti?...

La seta in Italia.

Per l'anno 1898 la quantità di seme messo in incubazione fu di oncie 895,500, superiore di 30 a quella del 1878 e di 55,000 a quella del 1896; ragguardevolmente inferiore a quella di tutti gli anni precedenti fino al 1892, ed anche alla media del sessennio 1892-97 che fu di 995,904 oncie.

Il raccolto dei bozzoli fu di 39 milioni 712 mila Kg. contro 36 milioni 726 mila nel 1897 e 41,182,000 nel 1896. La media del sessennio 1892-97 sarebbe stata di 40,741,751 chilogrammi.

Delle regioni seriche sono in maggior aumento il Piemonte, poi la Toscana, la Lombardia, il Veneto, mentre presentano diminuzione le Marche e l'Umbria. Non è tenuto calcolo delle altre regioni.

La seta greggia prodotta si può calcolare a 2,992,000 chilogr. superiore di chilogr. 76,000 a quella del 1897.

Incendio colossale.

Si è sviluppato un colossale incendio nell'ex seminario arcivescovile di Siracusa. Il fuoco, non si sa come, si appiccò in un magazzino di paglia delle forniture militari e subito si propagò per tutto l'edificio. Molte famiglie povere ivi ricoverate dal Municipio, dovettero fuggire per non rimanere vittime delle fiamme. Accorsero le guardie municipali, una compagnia di soldati ed una squadra di marinai inglesi d'una corazzata ancorata nel porto. L'incendio, non per tanto, è durato tutta la notte, cagionando un panico immenso e danni enormi.

Gli orrori della fame in Russia.

Causa il pessimo raccolto continua la più atroce carestia in Bessarabia e nella Russia orientale. Tifo e scorbuto fanno strage. Nelle campagne si muore di inedia in mezzo alle strade. Le vittime della fame si contano a centinaia. I soccorsi mandati sono irrisorivi. In parecchi punti scoppiarono rivolte. Naturalmente la polizia russa cerca sopprimere le brutte notizie.

IN GIRO PER LA CAMPAGNA

La processione dei malcontenti.

Pare incredibile!.. Dopo tanti anni da che fu piantato il mondo, nessuno ancora è stato capace di trovare il luogo dove fu fabbricata la casa dei contenti, se pure non fu quella dove abitava il proverbiale Diogene rinchiuso nella sua botte. Tutti gli uomini vanno in cerca della felicità credendo di trovarla chi nei piaceri, chi negli onori e chi nelle ricchezze, ma non si sa proprio che alcuno l'abbia ancora trovata, quantunque spesso si senta esclamare: « oh! se io avessi quella o quell'altra cosa sarei veramente felice! »

La storiella che voglio raccontare dimostrerà molto bene che per essere contenti bisogna vivere rassegnati e pacificamente nella condizione in cui il Signore ci volle collocare, senza invidia dell'altrui felicità.

Era un bel mattino di estate. Il sole incominciava a indorare la vetta dei monti, quando la Principessa di Skirinichinoff usciva dal palazzo per la passeggiata in campagna. Precedeva il battistrada a cavallo, quindi veniva il cocchio della Principessa tirato da quattro cavalli riccamente bardati, con due valletti in grande livrea, due cavalieri al fianco, alcune dame di compagnia e finalmente due scudieri in retroguardia.

Ad una ventina di passi seguiva una carrozza di gala, tirata da due focosi destrieri, guidati da un esperto auriga e nella carrozza vi era la Contessa di Bittigny, familiare della Principessa di Skirinichinoff. Sulla stessa via in mezzo ad un nembo di fumo veniva una splendida carrozzeria a due ruote, sulla quale trovavasi un gentiluomo dell'alta aristocrazia, che si divertiva a regolare il corso sfrenato dello scalpitante e formidabile Brigliadoro. Poco lungi veniva un rozzo contadino, montato su d'una sconnessa carretta di campagna, che a stento veniva trascinato da un vecchio ronzino, appartenente al gruppo dell'Apocalisse. Nè la processione era finita, poichè a breve intervallo seguiva un umile ciucarello, portante in groppa un sacco pesantissimo di farina e sopra in arcioni veniva il trionfante mugnaio che con un grosso bastone misurava il tempo di battuta sul dorso della povera bestia.

Subito dopo s'avanzava stentatamente un ometto sulla cinquantina, curvo sotto un fascio di legna e che per respirare dovea cacciar fuori un palmo di lingua. Finalmente in serrafila si vedeva un povero vecchio sciancato e con una gamba di legno, che dava tre passi avanti ed uno indietro tanto per riposare sulle stampelle che teneva ai fianchi.

Povero me, andava egli esclamando, quanto sono infelice!... Guarda lì quell'uomo come tira avanti spedito con tutta quella carcassa! Ah! se io non avessi perduta la mia gamba, sarei il più felice del mondo. Non avea ancor finito di ragionare che l'ometto delle legna, gettando in terra il fascio gridò: E' ora di finirla con questo fascio indiatolato! Io non ne posso più!.. Ecco là quel mugnaio che se ne va pacificamente cavalcando ed io son divenuto peggio della sua bestia!.. Eh! mondo... mondo traditore... quando la finirai?.. — Errriiiii... poltronaccio!.. Gridava il mugnaio, pestando la groppa dell'asino col nodoso bastone. Con questo passo non la finirai più... e si che lì davanti c'è un ronzino che è più vecchio e più cadente di te... ma già se quello vale cinquanta lire di te non me ne danno più di due e quindi più fortuna sarebbe il non averti!.. Ma anche il povero contadino che sentiva traballare la carretta in mezzo ai sassi, brontolava come il mal tempo, dando delle imprecazioni al Brigliadoro che sollevava tanto polvere, sulla via, mentre il suo auriga seduto in carrozzella si divertiva a farlo scalpitare. Oh!.. se avessi quella pariglia che mi sta d'innanzi, pensava il padrone del Brigliadoro, quanto sarei fortunato. Tutti i giorni andrei alle corse del circo, farei una splendida figura in città e invece con questo solo cavallo mi convien battere la strada di campagna. Ma più di tutti era do-

APPENDICE

Una croce di cavaliere

C'era una volta... o meglio ancora vi è in uno degli ottomila comuni d'Italia un sindaco occupatissimo quant'altri mai nel dolce far nulla.

Poche centinaia di abitanti nel paese da lui amministrato, poche migliaia di lire nel bilancio comunale, il mare gratis nella stagione estiva, la caccia delle quaglie nel settembre, e la partita a briscola tutte le sere dell'anno nell'osteria *Alla mezza luna* con il brigadiere con l'oste e compar Tita, questa era la vita del nostro illustre sindaco. Ma in questa vita non gloriosa ma per compenso anche noiosa, il nostro sindaco, che era anche un agiato signore del paese, aveva un bruciore nel cuore, che per quanto facesse non gli cessava mai; voleva essere fatto cavaliere.

Ma come fare? A lui non mancavano espedienti. Un giorno chiama a se un giovane studente figlio d'un suo affittuale, ed istruttolo per bene, dietro

lente della sua condizione la Contessa di Bittigny. Dover seguire come una povera servetta la Principessa di Skirinchinoff, in una carrozza tirata da due soli cavalli, e poi la Principessa con tanti cavalieri e dame e lei sola da nessuno considerata e la Principessa circondata di gemme e d'oro e lei adorna d'un semplice drappo di seta; non eran cose da disperarsi?

Da parte sua anche la Principessa era tutta melanconica, perchè il Principe sposo si era rifiutato di condurla ad una visita diplomatica e lei per iscacciare il mal umore avea dovuto abbandonarsi a quella passeggiata matutina.

Così noi abbiamo veduto sfilare la processione dei *malcontenti*, i quali però avrebbero potuto essere tutti *contenti*. E come? Se invece di guardare chi stava *innanzi* avessero guardato all'*indietro*, tutti avrebbero veduto che qualcuno stava peggio di loro. La Principessa avrebbe dovuto pensare alla Contessa, la Contessa al Gentiluomo, e così via fino al povero sciancato che guardandosi attorno, avrebbe potuto trovare qualche altro infelice che stava peggio di lui. Allora la processione sarebbe andata innanzi senza lamenti e nessuno avrebbe pensato di cambiare la propria condizione.

In giro pel Mondo

Italia.

Nel governo. — Il governo non pubblicherà il decreto di convocazione della Camera prima del 20 corrente. Intanto fra breve verrà convocata la maggioranza parlamentare, a cui il governo esporrà il suo programma. Pelloux ha paura di andare colle gambe in aria.

Disastrosi uragani nella Campania. — Si ha da Salerno che l'uragano scatenatosi domenica e lunedì

promessa d'una buona ricompensa, fa mandare al prefetto della provincia una relazione dei suoi meriti e delle sue eminenti virtù patriottiche, encomiandosi e paragonandosi a un grande eroe, a un martire della patria, domandando perciò, — sempre mediante questo suo amico, s'intende, — d'essere creato cavaliere.

Il prefetto del capoluogo lo avea proposto così almeno lo diceva lui, — ed i deputati del collegio lo avevano caldamente raccomandato, — lo dicevano loro. — Ed infatti quando nella ricorrenza di qualche festa patriottica si dovevano nominare dei nuovi cavalieri l'egregio nostro sindaco veniva diligentemente scartato.

Aspetta, aspetta, e visto che questa benedetta croce cotanto sospirata non gli capitava mai, un bel giorno il nostro personaggio, da uomo di risorse fantastiche, propose di far da sè.

In uno di quei tristi giorni dei fatti di maggio, durante lo scorso anno, l'infaticabile sindaco di buon mattino manda a chiamare la fida guardia comunale che a quell'ora si trovava nella stalla a dar fieno alla sua mucca. Costui, sentito che lo stesso signor sin-

produsse enormi danni con vittime in tutta la provincia. Furono interrotti tratti della ferrovia tra Salerno-Napoli e Salerno-Eboli. Furono pure rese intransitabili le strade provinciali; il fiume Picentino inondò completamente Pontecagnano frazione del Comune di Salerno asportando case, mobili e derrate, facendo sette vittime e producendo danni rilevantissimi. A Capo Sede le acque del torrente Sede travolsero le case, i mulini, i ponti e le strade. Moltissime abitazioni crollarono, seppellendo intere famiglie; le strade sono quasi distrutte, il transito pressochè impossibile. Altrettanto avvenne a Castiglione dei Genovesi, a Contursi, alla Malina (frazione di Vietri), ove crollò il cotonificio Ruggieri seppellendo 5 persone e ferendone 15 di cui alcune gravemente; a Gallipoli, e a Vallepiana. Vari fabbricati sono abbattuti e tre ponti importanti distrutti, le strade sono quasi completamente allagate. Si dice che vi sieno varie vittime.

Furono inviate ovunque truppe pel salvataggio. Il ministro Lacava si portò a visitare i luoghi dei disastri, ed il governo elargì una grande somma per quelle popolazioni il cui stato è miserando.

I briganti in Sicilia. — Da Monforte, in provincia di Messina, giunono notizie di un grave conflitto avvenuto tra carabinieri e briganti in contrada Pozzo. Quando i malfattori si videro di fronte i carabinieri spianarono i fucili e fecero fuoco: i carabinieri fecero fuoco alla loro volta e ferirono due dei malviventi, rimanendo essi illesi.

Varo dell'Agordat. — Alla presenza delle autorità e gran folla, benedetta dal vescovo Dejorio assistito da due canonici, battezzata dalla signorina Coltelletti, figlia del contrammiraglio, con bottiglia d'Asti spumante, l'Agordat fu varata felicemente alle 11.57 di martedì fra le

daco lo voleva, accorse tosto, tal quale era, e si presentò.

— Matteo — gli disse con nobile commozione il sindaco appena lo vide, — avete una croce voi?

— Eh, veramente, rispose Matteo, ho mia moglie e sedici bambini... signor sindaco.

— Non fanno una croce questi... — Ne fanno diciassette signor sindaco!

— Ma vi domando se siete stato ancora crocesignato.

— Eh non credo, signor sindaco.

— Allora ci penserò io.

— Sì, davvero? — disse allora il buon Matteo che alla scuola giornaliera del sindaco avea imparato che *crocesignato* voleva dire esser fatto cavaliere — Sì, sì davvero, aggiunse con un lieve sorriso il sindaco. — Fatevi trovare stanotte sulla spiaggia bene imbucato nel mantello. Là ci ripareremo.

Il buon Matteo non aggiunse sillaba ma fatto un inchino uscì frettoloso. Durante tutto il giorno poi non fece altro che almanaccare sulla sua futura croce di cavaliere, e già si beava al pensiero degli inchini del medico co-

salve della Morosini e gli applausi entusiastici della folla.

Portogallo.

Sempre la peste. — Le copiose piogge di questi giorni contribuirono alla recrudescenza della epidemia in Oporto. I casi di peste si verificarono più abbondanti, seguiti da numerosi decessi. Il popolo a Baguin si ammutinò all'arrivo dei medici colà spediti.

Francia.

Una catastrofe. — Ad Enghien, presso Parigi vi furono le corse dei tori. Il primo toro condotto nell'arena s'imbizzarì e saltò oltre la barriera in mezzo agli spettatori. Grande panico. Molti furono rovesciati e feriti. Un gendarme ed un torero riuscirono ad uccidere il toro. Il numero dei feriti ascende a 12 e moltissimi contusi. Le corse vennero sospese.

L'indennizzo ai commercianti di via Chabrol. — Ottantatré commercianti di via Chabrol, ove era il « forte Guerin », si recarono al ministero a presentare lo stato giustificativo delle loro domande di risarcimento dei danni avuti. Essi chiedono complessivamente la somma di 207,607 franchi di indennizzo.

Ufficiali francesi contro il presidente della repubblica. — L'altra sera alcuni ufficiali vestiti in borghese si recarono al « Caffè Milan » a Montelimar; colà si trovava Paolo Loubet figlio del presidente della repubblica. Qualcuno gridò: « Abbasso Loubet! » Il fatto indignò molto la popolazione di Montelimar.

Il ministro della guerra ordinò una inchiesta. Il ministro colpirà energicamente gli ufficiali se saranno riconosciuti colpevoli.

Inghilterra.

Il conflitto dell'Inghilterra col Transvaal. — Abbiamo l'altra volta accennato che la guerra tra Inghilterra e Transvaal era stata dichiarata.

munale e del farmacista nonchè del signor Procopio il più ricco proprietario del paese.

La notte sospirata arrivò finalmente e il povero Matteo era pronto sulla spiaggia imbucato nel suo ampio mantello. Venne anche il sindaco tutto trasformato nei vestiti; si dissero brevi parole, poi tutti e due frettolosamente si dileguarono.

A notte avanzata due sconosciuti si videro girare pel paese misteriosamente e con aria molto sospetta. I paesani li fissavano attentamente e notavano tutti i loro passi, ma nessuno potè scoprire in essi il sindaco del villaggio e il povero Matteo. Perciò impauriti prima di andare a dormire baricarono ben bene le porte delle case. Il brigadiere, avuto sentore della cosa, per non avere seccate durante il dolce riposo della notte, coi suoi due militi scomparve; ed i due approfittando dell'oscurità scrissero su tutte le porte delle case col gesso le parole di rito: « Cittadini insorgete tutti domani al grido di pane e lavoro »; poi se ne andarono a riposo aspettando ansiosi il domani.

(Continua)

Ora invece sembra possibile ancora un accomodamento. Il Transvaal ha scritto all'Inghilterra a questo proposito. Forse in settimana avremo una soluzione della questione; naturalmente o guerra o pace.

Bulgaria.

Crisi ministeriale. — Si ha da Sofia, capitale del regno bulgaro, che ivi è scoppiata una crisi ministeriale, ma il Gabinetto Grekoff non rimise ancora le dimissioni al principe.

Turchia.

Un consigliere assassinato. — L'albanese Hadschi-Mustafa uccise con tre rivoltellate il consigliere di stato Djavid figlio del gran visir. Pare che il motivo non sia politico, ma personale.

I soliti misteriosi misfatti. — Secondo un dispaccio da Costantinopoli ad un foglio viennese, il sultano condannò a morte parecchie donne dell'Harem complottanti coi giovani turchi. Le donne vennero di notte tempo affogate nel Bosforo.

America.

Febbre gialla e peste. — Si ha da Nuova York che l'ultimo incrudelire della febbre gialla è rappresentato a New Orleans da tre casi di malattia, ed a Key West da 15 casi, seguiti da due decessi.

— Da Buenos-Ayres poi telegrafano che la malattia sviluppatasi all'Assuncion (Paraguay) non è la solita peste bubbonica, ma la cosiddetta *pestis minor*, malattia meno terribile e contagiosa della peste.

Contro la bandiera spagnuola. — Il sindaco dell'Avana (Cuba) ha emato un decreto col quale vieta le bandiere spagnuole. Il console di Spagna ritirò la propria bandiera ed inviò proteste ai governi di Washington e di Madrid.

Russia.

Sponsali russo-inglesi? — A Londra si dice prossimo l'annuncio ufficiale del fidanzamento fra il granduca Michele di Russia, erede presuntivo della corona e la primogenita del duca di Connaught, principessa Margherita. La sposa è vicina a compiere i 18 anni; il granduca ne ha 21.

Uno scontro ferroviario. — Nella stazione di Ruda sulla linea ferroviaria tra Varsavia e Vienna, avvenne uno scontro di treno passeggeri con una locomotiva. Parecchi carrozzoni e due locomotive andarono in frantumi. Cinque persone sono gravemente ferite, parecchie altre leggermente.

Città e Provincia

Udine.

Per Mons. Antivari. — Continua la sottoscrizione pel ricordo marmoreo da erigersi a Mons. Antivari, la cui cara memoria resterà imperitura nel clero e popolo friulano. La sottoscrizione ha già passate le mille lire.

Una giovanetta annegata. Domenica mattina la giovitta sedicenne Mio Virginia, da Fiume, operava nello stabili-

mento Barbieri o comp. fuori porta Venezia, recatasi verso le 10 a lavare alcuni pannolini nel canale Ledra, cadde nell'acqua e vi rimase miseramente affogata. Quando fu estratta dalla corrente il medico dott. Carnielli la esaminò e constatò la morte dell'infelice giovanetta avvenuta per asfissia, senza alcuna lesione sul corpo.

L'autorità ordinò quindi il trasporto della salma al Cimitero. E' strano come in quell'ora quasi meridiana, con una splendida giornata, in un sito frequentissimo nessuno dei passanti abbia potuto soccorrere in tempo a salvare la povera giovinetta.

Salvamento. — Lo stesso giorno verso le 11 poco dopo l'annegamento della povera Mio, ed in quei pressi il ragazzino Degani Antonio, trastullandosi sulla riva del Ledra, cadde nell'acqua. Alle grida di soccorso dei suoi compagni accorse il giovane signor Galliassi Ugo, fattorino alla Banca d'Italia che si slanciò nel canale e trasse a salvamento il piccino che stava per affogare.

Figlio brutale. — Lunedì poco prima del mezzogiorno venne arrestato certo Gio. Batta Passudetti di anni 22 abitante in via Belloni, perchè maltrattò la propria madre. Ciò venne fatto dietro denuncia del proprio padre.

Prepetto.

Ribaltamento. — A Prepetto lunedì sera il sarto A. Rieppi da Cividale che erasi recato ivi per suoi interessi si ribaltò ferendosi gravemente alla testa. Il cavallo attaccato al calesse diedesi a precipitosa fuga e non fu trovato che nel mattino seguente.

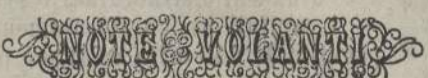
Annegamento. — Nel Indri presso Prepetto venne trovato il cadavere di una donna da Mernicco oltre il confine, che cadde accidentalmente nell'acqua. Si aggiunge che essa era offesa nelle facoltà mentali.

Felitto - Umberto.

Incendio. — L'altro giorno dopo il mezzogiorno si manifestò il fuoco nella stalla e fienile di Zilli Pietro e Teresa, proprio nel bel centro di Felitto-Umberto. Dato l'allarme accorsero subito quei terrazzani e in tempo relativamente breve riuscirono a spegnere l'incendio che arrecò un danno di circa duemila lire, in parte assicurato. Dubitasi che l'incendio sia doloso.

Treppo Grande.

Un gruzzolo mancato. — Certo Di Giusto Domenico da qui venendo sabato scorso a Udine a piedi, portava seco un portamonete contenente 305 marchi in carta e 70 in oro. Esso non s'accorse di un buco che aveva la giacchetta, e giunto a Udine constatò di non aver più il portamonete. Immaginarsi la sua disperazione tanto più che quel denaro costituiva il risparmio dei suoi figliuoli reduci dai lavori della Germania.



Mezzo luigi che fa da chiave.

Il poeta Santeul quando era in collegio a San Vittore, soleva ritirarsi più tardi di quanto fosse concesso agli allievi di quell'istituto. Il portiere lo aveva più volte avvertito, minacciandolo di non più aprirgli la porta, se continuava a giungere a casa dopo le undici.

Una sera infatti che le undici erano suonate da un pezzo, Santeul suona alla porta del collegio perchè il portiere gli apra.

Il portiere si rifiuta.
— Il direttore mi ha ordinato di non più aprirvi se tornate dopo le undici.
— E tu aprimi e non dirgli nulla!
Ma il portiere duro! Non valsero preghiere, minacce, promesse: allora Santeul tirò fuori l'ultimo mezzo luigi che gli era rimasto, lo fece passare sotto la porta al venale portinaio, che si decise a lasciarlo entrare.

Ma appena entrato:
— Per Bacco! — esclamò — Avevo posato i miei libri di fuori, sul parapetto, mentre discorrevo con te... e ora li ho dimenticati.

Il portiere si offre premurosamente di andarglieli a prendere. Riapre la porta ed esce sulla strada. Santeul dà in una grande risata e gli chiude la porta alle spalle. La storiella dei libri dimenticati era stata inventata.

Il portiere, che fra le altre cose era anche mezzo nudo e tremava dal freddo grida:

— Apritemi, signor Santeul!
— Impossibile! il direttore ha ordinato di non aprire più la porta a nessuno dopo le undici.
— Ma io vi ho aperto! Siate gentile anche voi.

— Al medesimo prezzo vi aprirò.
Il portiere fece ripassare sotto la porta il mezzo luigi e poté entrare.
Così il giovane scapestrato non ci rimise un quattrino e la passò liscia.

Gutta cavat lapidem.

Un giornale tedesco racconta che per sperimentare la giustezza del proverbio latino *gutta cavat lapidem*, un ricco possidente di Norfolk, nello Stato di Virginia, ha promesso 500 dollari a chi si lasciasse colare goccia a goccia sulla mano un gallone, ossia quattro litri e mezzo di acqua ne troppo fredda ne troppo calda.

Chi voleva concorrere ad una tal prova doveva depositare in mano del giuri 500 dollari che avrebbe perduto se non fosse stato capace di resistere.

Uno solo accettò la sfida, e depositato il denaro lasciò gli facessero cadere in quel modo, da una altezza di un metro sulla palma della mano un gallone d'acqua; ma alla cinquantesima goccia dovette darsi per vinto, giacchè più la caduta avanzava, più ogni goccia gli pareva un colpo di bastone, e sulla mano gli si era formata una vescica grande come una moneta da cinque lire.

Noterelle allegre

Si parlava alla contessa Acquaviva di un giovane pittore che cominciava a farsi onore, e uno dei presenti ebbe a dire:

— Ora lavora su grande scala.
— Ma dunque, — osservò la contessa, — sta dipingendo qualche soffitto?

— Come! volete uscire con una temperatura così bassa, insieme al piccino che veste abiti così leggeri?
— Egli non ha che sei mesi. Che cosa volete che capisca di temperatura?

Deputati e ministri.
Il deputato Scalfarotti a Sua Eccel-

lenza Scalabrini ministro di Grazia e Giustizia.

— Io assicuro vostra Eccellenza, che se venisse nel mio collegio, le si drizzerebbero i capelli nel contemplarvi la situazione.

— Allora — risponde il ministro, togliendosi il cappello e scoprendo la testa completamente calva — bisogna bene che venga... non fosse altro che per il mio bene!

In un ufficio municipale.

Bruschini al suo capo ufficio:
— Vorrei pregarla di darmi vacanza domani. Devo assistere al funerale di un mio povero nonno.

— Signor Bruschini — dice il capo ufficio — sapete che è ormai l'ottavo nonno che vi muore in sei anni che siete qui?

— Crudele... giacchè non mi volete amare, parto per terre lontane.

— Ah! E mi scriverete spesso?

— Ve lo prometto... Ma, dunque, posso conservare qualche speranza?

— Oh! no! Ma voglio arricchire la mia collezione di francobolli.

Legorini si reca dal pittore Leoni e gli dice:

— Voglio che ella mi faccia il mio ritratto ad olio, ma voglio che mi faccia bello.

— Faremo l'impossibile, signore.

Notizie di Agricoltura.

Pel frumento.

(Continuaz. e fine vedi numero precedente).

Circa la quantità dei concimi non è possibile dare delle cifre a seconda della qualità di ogni singolo terreno ed a seconda altresì della concimazione avuta dal terreno precedentemente, tali cifre subiscono modificazioni notevoli.

Una formula che può servire come indicazione generale è la seguente:

Perfosfato o Scorie Thomas quintali 4 per ettaro.

Solfato di potassa quint. 1 per Ett.

Nitrato di soda quint. 1 per Ett.

Quelli che prima di fare la mietitura anno fatto la selezione del seme delle migliori spighe e che da queste han scelto la parte mediana, avranno a disposizione una semente certamente superiore a quella di coloro che questa scelta non hanno voluto fare.

Se a questo non si è pensato qualcosa si può però fare ancora e precisamente la selezione meccanica, con un buon veglio si passa il frumento e si adopera per la semina esclusivamente quello migliore che si raccoglie cioè dal crivello a Buchi più grossi.

Una volta preparato il grano che deve servire per la semina bisogna fare un trattamento onde ovviare ai danni del carbone; si prepara in un mastello una soluzione di solfato di rame ottenuta da un chilogrammo e mezzo a due di solfato di rame in 100 litri di acqua: si pone il grano in un cesto e si immerge questo per circa *tre minuti*; quindi si leva, si fa sgocciolare un poco e poi si

pone il seme ad asciugare sull'aja spolverandolo con un po' di calce spenta.

Quando conviene svinare.

In generale conviene svinare molto presto. Se i mosti non sono ricchi di zucchero la fermentazione succede quasi sempre assai rapida, in modo che dopo pochi giorni lo zucchero è quasi scomparso e conviene togliere il vino dal contatto delle vinaccie, poichè si corre rischio di vedere il liquido assumere cattivi gusti, (sapore di graspo), il che succede tanto più rapidamente quanto minore è la densità del liquido in cui le vinaccie stanno in macerazione.

Anche quando si tratta della fermentazione di mosti molto zuccherini conviene svinare presto, specialmente se il moto fermentativo si è arrestato od almeno se si è fatto molto lento.

Appena svinato conviene provvedere alla torchiatura delle vinacce, operazione che richiede cure speciali e macchine buone e potenti.

Prima d'ogni cosa occorre togliere dalla bocca dei tini le vinacce che furono in contatto dell'aria e pos sono essere inacetite. Questa operazione è conveniente farla con una certa larghezza, togliendo alquanto vinacce più del necessario, per evitare il pericolo che esse portino nella massa da torchiare i germi della fermentazione acetica. Tale operazione è prudente farla anche prima della svinatura. Il vino che esce dalle prime strette del torchio viene messo a parte e dopo che si è fatto limpido è aggiunto al vino fiore. Quello invece delle ultime pressioni che ha gusto aspro e cattivo, si mescola al vinello od alla parte liquida dei fondacci.

Superfosfato minerale ¹²/₁₄

Scorie Thomas e Concime completo formula Solari, trovati nel magazzino dell' Agenzia Agraria Friulana che tiene l' Ufficio in via della Posta 16 Udine.

Corriere Commerciale

Sulla nostra piazza.

Grani.

Frumento: da L. 17,— a lire 18,— all'ettolitro
Segala: a L. 14,25 all'ettol.
Granoturco da lire 10, a lire 14 l'ett.
Cinquantino a L. 10,75 l'ettol.
Avena da L. 19 a 20,50 al quintale.
Lupini a lire 6.00 e 6.60 l'ettolitro.

Castagne da lire 7,50, a 12, il quint.
Burro da lire 2,— a L. 2,10 il kg.
Uova (alla dozzina) da lire 1.05 a lire 1.10.
Fagiuoli da L. 20 a 22 il quintale.

Uva americana da 14 a 18.
Uva da tavola da 50 a 60.

Pollerie come il solito.

Lanuti e suini.

Pecore da macello da L. 0,75 a 0,80 al chil. a p. m.; agnelli da macello da L. 0,95 a a 1 al chil. p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; castrati da macello da L. 1 a 1.05 al chil. a peso morto.

Suini d'allevamento a prezzi di merito come segue:

Di circa due mesi in media lire 16.
Di circa due mesi a 4 in media L. 25.
Di circa 4 mesi a 8 in media L. 35, oltre 8 mesi da L. 55 a 60.

Suini da macello ai seguenti prezzi:
Fino al quintale da L. 0,75 a 0,80, da quintale e mezzo da 0,80 a 0,85, oltre quintale e mezzo da 0,99 a 0,95.

Sulle altre piazze.

Grani.

In generale dobbiamo notare fermezza di prezzi e pochi affari. Pel frumento questo dipende specialmente dalla poca roba messa in vendita.

Frumento. — A Venezia il frumento Piave o semi-piave da L. 24,25 a 24,50, quello mercantile da L. 23,75 a 24 il quintale; a Verona il fino da L. 23,50 a 24, il mercantile da L. 22,50 a 23,25, il frumento basso da lire 22 a 22,25 il quintale; a Brescia in media viene quotato da L. 23 a 24; a Mantova da L. 22 a 24,50 il quint.; a Modena da L. 24,25 a 25,25, ad Adria (affari limitatissimi) da L. 23,50 a 24 il quintale.

Granoturco. — A Verona da L. 13 a 14,25 il quint., a Brescia da L. 9,50 a 11,50 l'ettol., a Lonigo da L. 13,50 a 14,50 il quint., a Rovigo da L. 13,25 a 15,25 il quintale.

Segala. — A Verona da L. 17,50 a 18,50 il quint., ad Alessandria a lire 18,50, ad Adria da L. 18,50 a 19,50 il quintale.

Riso. — A Venezia il riso cinese lucido da lire 45 a 46, il nostrano lucido soprafino da lire 39 a 40, il mercantile da lire 34 a 35, il risone cinese da lire 21 a lire 23, il nostrano da lire 18 a lire 20 il quintale. Ad Adria i risi da 35 a 40, i risoni da lire 19 a lire 20, i risi cinesi da lire 23 a lire 24 il quintale. A Reggio di Emilia il riso di I.a qualità, cinese lucido da lire 50 a 55, quello di II.a qualità (novarese) da lire 42 a lire 45; il risone di I.a qualità (cinese) da lire 24 a 24,50, quello di II.a qualità (novarese) da lire 21 a 22 il quintale.

Uve.

A Milano le richieste sono animate per i piccoli pesi. I prezzi sono sostenuti.

Le uve pugliesi si vendono nella piazza di Milano da lire 20 a 20,50, quelle di Bari da lire 18 a lire 19, la Montepulciano da lire 25 a 25,50 il quintale.

A Brescia si vende la modenese da lire 17,50 a 22, la meridionale da lire 18,50 a 21, a Modena la nera lambrusca da lire 30 a 35, a Parma la uva mercantile rossa da lire 16 a 18,50, quella fina da lire 19 a 23 il quintale.

A Gallipoli (sul fondo) da lire 8 a lire 9,50 il quintale, a Brindisi da lire 10 a lire 10,75 il quintale.

Foraggi.

Fieno. — Tutti i raccolti, essendo stati abbondanti, la merce sul mercato è piuttosto abbondante, sempre superiore cioè alla domanda ch'è piuttosto scarsa.

Però non è possibile che l'assenza, quasi assoluta di richieste, possa durare più a lungo per l'avvicinarsi della stagione invernale, in cui il consumo del fieno è maggiore.

A Mantova restano fermi i prezzi dalle lire 6,75 alle 7 pel maggengo nuovo, da lire 6,25 a 6,50 per il rimesso, da lire 4,25 a 4,50 per quello di erba medica nuovo. — A Verona

pure prezzi invariati da lire 5,10 a 6,50 il quintale. — A Padova il fieno maggengo da lire 5 a 5,90, l'erba medica da lire 4,15 a 15 il quintale.

Paglie. — Nelle paglie il commercio si mantiene calmo per poche ricerche. Siamo del parere che ad onta dell'abbondante raccolto, quando la stagione sarà inoltrata, le domande per paglie si faranno vive.

A Mantova si paga dalle L. 4,25 alle 4,50. — A Verona dalle L. 2,70 alle 3 — sulla nostra piazza dalle 2,30 alle 2,90.

Per UVE di Romagna, Modenese e Raboso di Piave rivolgersi all'Agenzia Agraria Friulana in Udine, via della Posta N. 16.

Filoferro zincato

L'Agenzia Agraria Friulana di UDINE (VIA DELLA POSTA, 16) ha diramato la seguente circolare:

Udine, 9 ottobre 1899.

Egregio Signore,

A tutto il corrente mese è aperta la sottoscrizione per l'acquisto di filo ferro zincato ai prezzi sotto indicati.

Stante il forte aumento che va verificandosi anche in questo articolo, raccomandiamo agli egregi nostri clienti di voler passarci tosto le loro commissioni, le quali devono pervenirci ad ogni modo non più tardi del 30 Ottobre 1899, coll'indicazione del quantitativo che intendono di prenotare ed il tempo della consegna. Con distinta stima abbiamo l'onore di riverirla

Per l'Agenzia Agraria Friulana
LOSCHI e FRANZIL.

Filo ferro zincato: N. 13, per quintale: L. 49,75, N. 14, L. 48,25, N. 15, L. 46,75, N. 16, L. 45,75, N. 17, L. 44,75, N. 18, L. 43,75, merce resa su vagone Udine.

Prezzi delle monete.

Fiorini L. 224,80
Napoleoni > 21,45
Marchi > 132,80
Sterline > 27,22

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Mercati della ventura settimana.

Giorni	Di animali	Di merci derrate
LUNEDI 16 s. Francesco Borg.	Aiello, Azzano X, Maniago, Meduno, Pasian Sch., Rivign., Tarcento, Tolmezzo, Pieve di C., Palma, Vittorio, S. Daniele.	Tarcento, Tolmezzo, Maniago, Palmanova, Valvasone, Buia, Azzano X, Gorizia, Ajello, Rivig., Vittorio, S. Stefano del C.
MARTEDI 17 s. Edvige reg.	Codroipo, Tricesimo, Spilimbergo, S. Daniele, Fontanaf.	Udine, Codroipo, Motta di Livenza, Gradisca.
MERCOLEDI 18 s. Luca ev.	Latisana, S. Daniele, Pozzuolo, Fontanafredda, Oderzo.	Tarcento, Palma., Latisana, S. Daniele, Oderzo.
GIOVEDI 19 s. Pietro d'Alc.	UDINE, Sacile, Portogruaro.	Udine, Cividale, Sacile, Rivignano, Cervignano, Gorizia, Travesio.
VENERDI 20 s. Giovanni C.	UDINE, S. Vito al Tagliam., Conegliano.	Tarcento, Palmanova, S. Vito al T., Bartolo, Gormons, Conegliano.
SABATO 21 s. Orsola v.	Pordenone, Motta di Livenza, Belluno.	Udine, Cividale, S. Daniele, Pordenone, Gorizia, Gradisca, Motta di Livenza, Belluno.
DOMENICA 22 B. V. delle Grazie.	Tempo probabile in settimana: Sereno con bassa temperatura.	

Udine 1899 — Tip. del Patronato

Società Cattolica d' Assicurazione
contro i danni dell' Grandine e dell' Incendio
con sede in Verona

Questa Società, benedetta particolarmente dal S. Padre Leone XIII approvata dall' Episcopato, fondata dall' Opera dei Congressi e Comitati Cattolici, premiata con diploma d'onore all' Esposizione di Torino del 1898, e che meritamente può appellarsi uno dei prim istituti d' assicurazione italiani, col primo aprile p. v. apre le operazioni nel ramo grandine per la nuova campagna 1899.

Grazie allo straordinario sviluppo che sempre più va acquistando — i capitali assicurati ammontano a L. 22 milioni ed i sinistri pagati a L. 240 mila ed il suo portafoglio d'affari è di L. 800 mila — ed al continuo aumento di capitale — oltrepassa ormai il mezzo milione — la Società ha introdotto in quest'anno delle notevoli miglione nelle sue condizioni di polizza, quali il risarcimento integrale di qualunque danno anche minimo senza prelevamenti o franchigie di sorta, il ribasso sensibile nelle tariffe, la restituzione del cinque per cento sul premio netto agli assicurati poliennali.

Nei paesi ove vi fossero più persone da assicurare, a semplice richiesta, verrà mandato sul luogo apposito incaricato per stendere i contratti.

Agente Generale per la Provincia, è il Cav. UGO LOSCHI, via della Posta 16, Udine.